

L'ultima sfida di mister Dinamite

“Così ripulirò i boschi devastati”

Via le ceppaie di pini, abeti e larici crollati. Si parte da Asiago, tra le zone più colpite dalla bufera di fine ottobre. Il piano di Coppe, che ha demolito il ponte Morandi: “Faremo in due anni quel che la natura farebbe in cento”

dal nostro inviato
Giampaolo Visetti

PADOVA – Dopo la tempesta, la dinamite. Dopo le bombe della prima Guerra mondiale, le micro-cariche della più imponente ricostruzione forestale delle Alpi italiane. Il difficile dopo-Vaia, la bufera di vento che a fine ottobre 2018 ha devastato le montagne del Nordest, si affida a una coppia di star delle emergenze. Raffaele Cavalli, massimo esperto nazionale di legname e gestione dei boschi, direttore dell'istituto “Tesa” dell'Università di Padova. Con lui Danilo Coppe, numero uno tra gli ingegneri esplosivisti, noto come “mister Dinamite”, impegnato nella demolizione del ponte Morandi a Genova. Due obiettivi. Aiutare la natura a fare il suo lavoro sulle pendici ferite. E accelerare la distruzione di decine di migliaia di ceppaie che incombono su strade e paesi, o che emergono dalle radure aperte dalle raffiche, recuperabili al pascolo e allo sfalcio dei prati.

Per riuscirci, Cavalli e Coppe si sono dati appuntamento il 4 settembre sopra Roana. Questo, sull'Altopiano di Asiago, è tra i luoghi più colpiti dal ciclone soffiato ad oltre 200 chilometri all'ora. In agenda, il test da cui dipende il futuro di 390 chilometri di montagne: tra la Valtellina lombarda e la Carnia friulana, oltre alle Dolomiti trentine, altoatesine e venete, restano sommerse sotto 420 milioni di quintali di tronchi. Oltre dodici milioni le piante schiantate al suolo. Con la dinamite si cercherà di frantumare i giganteschi grovigli di radici, terra e roccia, strappati al sottosuolo dalle conifere abbattute dal vento e ancora sospesi. Pesano quintali, spesso tonnellate: sono un pericolo per boscaioli e centri abitati, un ostacolo per la pulizia dei versanti. Impiegherebbero oltre un se-

► **La distruzione**

A destra, i tronchi rasi al suolo attorno al lago di Carezza, in Alto Adige, dopo il passaggio del ciclone Vaia a ottobre 2018



▲ **Come proiettili**

Le ceppaie: grovigli di radici, terra e sassi che incombono su case e strade e impiegherebbero un secolo per decomporsi



Il dato
L'area coinvolta

390 km

Dalla Lombardia al Friuli
Dalla Valtellina lombarda alla Carnia friulana, ci sono 390 chilometri di montagne sommersi sotto 420 milioni di quintali di tronchi abbattuti

rici. Con l'inverno potrebbero rivelarsi proiettili incombenti su case e strade. Per decenni ostacolerebbero il recupero delle aree aperte al foraggio, o al pascolo delle malghe. Il bosco spontaneo minaccia di rioccupare superfici immense: per questo affidarsi alla dinamite può sciogliere il nodo cruciale del dopo-Vaia».

Per far esplodere ciò che rimane dei boschi, verranno usate micro-cariche tra 20 e 40 grammi di dinamite. Gli artificieri bucheranno le ceppaie con trapani elettrici. In ogni foro inseriranno i salsicciotti esplosivi, innescati da detonatori elettrici



▲ **Geominerario esplosivista**
Danilo Coppe, 56 anni, massimo esperto di esplosioni in Italia

azionati a distanza. In pochi istanti, con scoppi paragonabili a una fucilata, si otterrà il risultato che alla natura richiede oltre un secolo. «Squadre di tre uomini – dice Danilo Coppe – possono far saltare oltre cento ceppaie al giorno. Le aree innescate vanno solo chiuse in un raggio di cento metri per evitare le schegge. L'efficacia dell'intervento è certa: il test serve ad affinare l'organizzazione su larga scala e minimizzare i costi. Ogni carica, tra dinamite e innescato, costa 2-3 euro. Maggiore sarà la continuità delle esplosioni in ogni area, minori saranno le spese».

Non scoppieranno solo le ceppaie. Nelle foreste colpite da Vaia rimangono migliaia di alberi pericolanti, sradicati ma incastrati tra altri, o sospesi nel vuoto in zone inaccessibili ai mezzi meccanici. «Qui le squadre si caleranno in modo alpinistico – dice Coppe – assicurate alle rocce, o calate dagli elicotteri con il verricello. Le micro-cariche, o speciali cinture esplosive, taglieranno le piante come fossero motoseghe. Si risparmieranno soldi, rischi e vite umane. Recupereremo tronchi altrimenti attaccati dai parassiti». Una missione senza precedenti. In Austria, in montagna, la dinamite si usa per aprire strade forestali. In Italia, nel 2007, Cavalli e Coppe l'hanno testata nel bosco primario della Fontana, nel Mantovano, proprio per studiare le conseguenze naturali sul terreno degli alberi sradicati dal vento. La risposta fu che le piante, decomposte, restituiscono semi e micro-organismi essenziali. «È la loro morte – dice Cavalli – a generare la rinascita». Succederà anche dopo Vaia. Se sulle Alpi non ci fosse l'uomo, per la natura uno o due secoli equivarrebbero a un istante. Invece ci siamo. Meglio non aspettare: dare una mano a mantenere abitabile l'ambiente, più resistente all'accelerazione del clima sconvolto.

I grovigli di radici sono un pericolo che minaccia paesi e strade. E ostacolano il recupero dei pascoli

colo per essere decomposti in modo naturale, grazie a microrganismi vegetali e animali.

Se il test in Veneto sarà positivo, per un paio di anni le devastate foreste del Nordest saranno teatro di migliaia di piccole esplosioni controllate. Il legno degli apparati radicali, ridotto a schegge o in ceppi manovrabili a mano, potrà così venire affidato all'opera essenziale degli agenti atmosferici per ritornare più rapidamente humus. «In questi mesi – dice Raffaele Cavalli – si stanno rimuovendo milioni di tronchi, acquistati in gran parte dalla Cina. Sul terreno rimangono però montagne di rami e di ceppaie, che nascondono le voragini aperte dalle radici rovesciate. Le ramaglie possono essere trasformate in bio-combustibile. Il problema sono le ceppaie di pini, abeti e la-

Il giorno 18 Agosto 2019 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Stefano Sbaffi

Ne danno il triste annuncio la moglie Enrica, le figlie Giulia e Martina, i fratelli Marco e Ornella e i parenti tutti.

La cerimonia si svolgerà con rito civile sabato 31 agosto alle ore 10.00 presso la Chiesa Evangelica di Via XX Settembre, 123 (angolo Via Firenze) a Roma.

Roma, 29 agosto 2019

Il giorno 26 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Magda Malverdi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Marianna e Luigi uniti agli amati nipoti Mattia, Simone, Emma, Diana e Davide.

Per un ultimo saluto sabato 31 agosto presso il Pantheon della Certosa dalle ore 9 alle ore 11.

Bologna, 29 agosto 2019

Maltempo

Sardegna, 15mila fulmini e la pioggia di un mese



La Sardegna è stata ieri la regione più colpita dai fulmini in tutta Europa: ne sono caduti quasi 15 mila in rapida successione. Lo dimostra la mappa che registra l'attività elettrica sul continente: la

Sardegna è la zona più attiva per numero di fulmini caduti. Il pluviometro ha segnalato la caduta di oltre 25 millimetri di pioggia, con punte di 59 in Ogliastra: in poche ore è caduta la pioggia di un mese.

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
Il servizio è operativo **TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30**
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI